

Al Ministro della Salute
Prof. Renato Balduzzi

Alla c. a. della Segreteria particolare del Ministro
Dott.ssa Daniela Storani
E-mail: segreteriaministro@sanita.it

Roma, 28 Agosto 2012

Oggetto: Osservazioni Art. 11 Comma 4, Bozza Decreto Legge presentata alle Regioni il 24 Agosto, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del paese mediante un più alto livello di tutela della salute.

Egregio Ministro,

I dati allarmanti che rappresentano il costante incremento di problemi di salute legati a un approccio sbagliato all'alimentazione non possono non stimolare urgenti misure di contrasto. Se pensiamo, ad esempio, all'aumento del numero di bambini obesi in Italia possiamo comprendere come il fenomeno abbia ormai acquisito proporzioni allarmanti.

Come premessa generale, UnionAlimentari, rappresentando le piccole e medie industrie alimentari Italiane, è ben consapevole dell'importanza di intervenire con misure realmente efficaci per contrastare il fenomeno e che allo stesso modo possa sensibilizzare i produttori, ove tecnologicamente possibile, verso una maggiore attenzione all'ingredientistica degli stessi. Anzi, auspichiamo che a livello nazionale, si apra un tavolo di confronto al fine di individuare le soluzioni più adeguate.

Tuttavia, su questo tema emergono, secondo noi, alcune criticità che devono essere considerate. UnionAlimentari, non vuole aprioristicamente essere contro lo strumento fiscale, ma ritiene che sia quantomeno complesso individuare soluzioni fiscali che siano veramente efficaci nel contrastare la "cattiva alimentazione" e che sia assolutamente impossibile farlo con lo strumento del decreto legge essendo necessario un approfondimento multidisciplinare da applicare su un intero comparto produttivo.

Allo stesso modo riteniamo vergognoso ed irrispettoso dei cittadini la scelta di un ulteriore balzello, che come formulato si dimostra nei fatti solo un ulteriore mezzo per incrementare il gettito fiscale in un periodo di crisi economica, mascherando l'intervento con l'ipocrisia di aulici obiettivi di "promozione di corretti stili di vita e riduzione dei rischi connessi all'alimentazione" nei confronti dei propri cittadini.

Inoltre, senza criticare ulteriormente l'approccio falsamente etico ed esempio per la scelta di porre un termine, ipotizzando l'intervento del nuovo Decreto Legge con particolare riferimento al comma 4 dell'Art 11, possiamo constatare che l'introduzione per tre anni del contributo straordinario a carico dei produttori di bevande analcoliche con zuccheri aggiunti e con edulcoranti, in ragione di 7,16 euro per ogni 100 litri immessi sul mercato, nonché a carico di produttori di superalcolici in ragione di 50 euro per ogni 100 litri immessi sul mercato, mette in luce l'evidente assenza di "equità" della norma, difficilmente sanabile con i Decreti attuativi che si renderanno poi necessari.

Come UnionAlimentari infatti, se la scelta di questo Governo è di perseguire comunque l'obiettivo di generare una nuova voce di entrata per il bilancio dello stato e di penalizzare un settore già in difficoltà per l'attuale congiuntura economica come quello del *beverage*, auspicheremmo che fosse quantomeno previsto una tassazione progressiva, ad esempio un intervento PARAMETRATO ALLE SOSTANZE ZUCCHERINE EFFETTIVAMENTE CONTENUTE nelle bevande, non alla totalità della produzione espressa in litri ed intesa come prodotto così come preparato per il consumo, ovvero esentare prodotti che ne contengono in misura inferiore ad una certa soglia, che potrebbe essere anche un principio in grado di generare comportamenti virtuosi nei produttori. Infine, riteniamo che sarebbe necessario attivare un approccio ancor più complesso per le bevande con edulcoranti.

Allo stesso modo l'ulteriore tassazione per i c.d. "superalcolici" in un comparto già pesantemente condizionato dalle accise, comporta non solo un ulteriore aggravio dell'imposizione fiscale, che anche in questo caso non tiene in considerazione né le difficoltà in cui versa il settore né di un approccio progressivo della tassa proporzionato al contenuto alcolimetrico effettivo. Invitiamo inoltre il legislatore a valutare l'impatto del costo burocratico di questa nuova tassa.

Perché se davvero il governo non riesce ad agire diversamente per far quadrare i conti, perché non rimodulare le accise sull'alcool, evitando di introdurre altra burocrazia? Così facendo si costituirebbe un nuovo onere per la gestione amministrativa delle imprese. Quindi altra burocrazia, nuovi registri, incombenze, norme attuative in un comparto dove da decenni ci si aspetterebbero interventi di semplificazione.

Alla luce di tutto ciò, UnionAlimentari è assolutamente disponibile a contribuire con le istituzioni e le varie categorie per individuare le politiche e le iniziative più adeguate per contrastare le cattive abitudini alimentari, ma con la sensibilità necessaria ad un problema complesso come questo e senza demonizzare un prodotto alimentare piuttosto che un altro.

Numerose sono le iniziative che possono essere messe in campo, tuttavia è chiaro che in prima istanza è necessario attivare un serio programma di educazione alimentare all'interno della scuola dell'obbligo. Un programma di ampio respiro, che inizi fin dalla scuola dell'infanzia e che si concentri sulla corretta alimentazione abbinata a un sano stile di vita, riconoscendo all'educazione fisica ed all'attività sportiva in generale uno spazio adeguato. Tutto ciò avrebbe forti ricadute positive in termini economici anche sul nostro Sistema Sanitario Nazionale, con evidenti risparmi per i cittadini. E l'entità di questi risparmi sarebbe forse maggiore degli introiti di una specifica tassa.

Resto a disposizione per poter esporre le nostre posizioni in ogni sede ove Ella ritenesse opportuna.

Il Presidente
UnionAlimentari-Confapi

Renato Bonaglia

